



ISTITUTO COMPRENSIVO NORD

Via E. Gherardi, 66 – 59100 Prato (Po)

Tel. 0574/470509 C.F. 92090910487

Codice Univoco Ufficio: UF6XQD

e-mail : poic820002@istruzione.it; PEC: poic820002@pec.istruzione.it

Sito Web: <https://www.icnordprato.edu.it/>

CIRCOLARE N.90

Ai genitori degli alunni

e p.c.

Ai docenti

Oggetto: emergenza CoViD-19, sospensione delle lezioni – informazioni su didattica a distanza.

Come noto il [DCPM n. 20A01475 del 4/3/2020](#) ha sospeso tutte le lezioni fino al 15 marzo 2020. Lo stesso decreto chiede alle scuole di predisporre azioni di didattica a distanza “per tutta la durata della sospensione”.

Di seguito si danno le informazioni essenziali su come tale attività è stata pensata e organizzata. Come si leggerà, presuppone a vario titolo la disponibilità e la collaborazione delle famiglie a cominciare dai rappresentanti di classe. Analoga circolare è stata inviata ai docenti.

Per ultimo si avverte che il quadro organizzativo dell’attività potrebbe cambiare nel corso dei giorni, specie nell’ipotesi di una prosecuzione della sospensione o in presenza di novità normative o all’apparire di nuove esigenze.

Si ringrazia per la collaborazione.

Il Dirigente Scolastico
(Prof. Riccardo Fattori)
Firma digitale

Didattica a distanza IC Nord

- Ogni docente coordina le proprie attività a distanza verso gli alunni in modo condiviso con il proprio consiglio di classe/sezione, tenendo preliminarmente presenti le esigenze riferite agli alunni con disabilità.
- Per lo scopo descritto al punto precedente sono state previste riunioni di programmazione dei vari team, consigli di classe/sezione, dipartimenti all'inizio della prossima settimana.
- Ai vari organi collegiali si è indicato di considerare un arco temporale più ampio di quello dell'attuale sospensione per la programmazione delle attività.
- Nella riunione dei consigli di classe della scuola secondaria in programma per **martedì 10 marzo** non è prevista la partecipazione dei rappresentanti dei genitori. I coordinatori delle classi provvederanno a dare comunicazione agli stessi tramite apposito verbale dei punti all'o.d.g. che saranno discussi durante i CdC. Allo stesso modo i rappresentanti possono far pervenire loro comunicazioni al coordinatore di classe entro e non oltre le ore 17,30 di lunedì 9.
- Nel periodo di sospensione delle lezioni e fino a comunicazione diversa, i plessi rimarranno aperti normalmente in orario antimeridiano e specificatamente come indicato dalla [circ. prot. n. 88 del 6/3/2020](#). In detti orari i genitori possono recarsi nelle sedi per esigenze varie avendo cura di comunicarlo al personale.
- I docenti sono tenuti ad annotare qualunque attività realizzata sul registro ClasseViva così da renderla visibile alle famiglie nel corrispondente menu e a fornire comunque un feedback all'attività svolta dagli alunni.
- Per gli alunni con disabilità il riferimento è il PEI e l'attività deve essere impostata e condivisa dall'insegnante di sostegno sentito il team seguendo le indicazioni emerse nella riunione del dipartimento.
- Per la scuola dell'infanzia sarà sufficiente finalizzare l'attività al mantenimento del rapporto educativo.
- Per le prime classi della scuola primaria, impegnate nell'acquisizione della strumentalità del leggere, scrivere e *far di conto*, può essere proposto un lavoro di rinforzo di detti obiettivi cercando la collaborazione dei genitori.
- Gli strumenti che verranno utilizzati sono innanzitutto quelli del **Registro Elettronico Spaggiari Classeviva** sia in versione web che app per smartphone. All'interno di tale ambiente ormai conosciuto soprattutto alla scuola primaria e secondaria, possono essere utilizzate alcune aree quali
 - Registro personale del docente, per la registrazione delle attività;
 - Agenda, per la comunicazione di attività verso alunni e famiglie;
 - Didattica, per la condivisione di file di vario genere e link;
 - Bacheca, per la comunicazione generale scuola-famiglia (riservata alla segreteria e direzione).
- Altre risorse digitali tra quelle solitamente utilizzate come **Google Suite for Education**, potranno essere usate dai docenti che avranno cura, in questo caso, attraverso il confronto con i rappresentanti dei genitori di fornire le istruzioni necessarie per l'uso da parte delle famiglie.

C'è un bellissimo racconto fantascientifico di Isaac Asimov, pubblicato la prima volta nel 1951, che descrive una indesiderabile scuola collocata nel futuro e, indirettamente, la nostalgia per una scuola ormai passata che non esiste più. L'ho letto la prima volta più di quaranta anni fa su consiglio di un caro amico e oggi per me, che dirigo una scuola, ha un sapore quasi profetico. La sua ennesima rilettura mi ha letteralmente commosso e la offro oggi a tutti in allegato a questa circolare. La storia parla di due bambini che ritrovano in una soffitta - siamo nel 2157 - un vecchio libro, che descrive le caratteristiche del sistema scolastico del XX secolo. Con grande sorpresa, Tommy e la sua amica Margie scoprono che in quell'epoca i bambini non erano istruiti da un insegnante elettronico, come invece accade loro, ma si recavano in gruppo in speciali edifici, le scuole, per venire sottoposti a un'istruzione comunitaria, impartita da insegnanti umani. Margie è affascinata dall'idea che si potessero avere insegnanti umani. La bambina ritorna in seguito nella stanza accanto alla sua camera, dove l'insegnante computerizzato è in attesa di continuare il suo lavoro con lei sull'addizione delle frazioni proprie. La storia si conclude con un nostalgico pensiero per la scuola del XX secolo, che dà il titolo al racconto: "Chissà come si divertivano!" (da Wikipedia).

Nel mezzo di un periodo di sospensione forzata delle lezioni, alla vigilia dell'attivazione di una didattica a distanza e nell'ipotesi, tutt'altro che remota, di un prolungamento di tale sospensione (contento di sbagliarmi, sia chiaro), il mio pensiero va a quel racconto e alla sua lezione: gli apprendimenti significativi hanno bisogno di una scuola; dentro una scuola di una relazione calda tra docenti e alunni, di una loro prolungata interazione, di un sapere che unicamente non si trasmetta, ma si costruisca e si scopra insieme. Ciò può avvenire sia in presenza che a distanza. Oppure non può avvenire. La prima modalità la conosciamo, è la scuola di tutti i giorni, con bambini e ragazzi che amano stare con i loro pari e i loro docenti. La seconda è meno conosciuta. Ora, il caso, sotto forma di coronavirus, sembra annunciarcela.

Molti tra noi si interrogano su cosa sarà questa esperienza di didattica a distanza. C'è chi paventa un modo burocratico e sbrigativo di svolgerla e chi, memore delle 'magnifiche sorti e progressive' leopardiane, mette in guardia da una eccessiva aspettativa e raccomanda misura, senso della realtà, buon senso. Io sto con gli uni e con gli altri. Considero questa situazione, oltre che come una seria emergenza sanitaria, come un serissimo esperimento di responsabilità sociale. E siccome ho imparato che le previsioni che gli uomini compiono, anche quelle più supportate scientificamente figuriamoci quelle dei fantascrittori, non sempre si rivelano esatte, mi apro ad accogliere le novità che le cose improbabili come la situazione che stiamo vivendo inevitabilmente ci procurano. Per questo abbiamo voluto predisporre una certa organizzazione con il coinvolgimento attivo di docenti e famiglie, perché gli errori siano limitati al massimo e i benefici allo stesso modo ampliati.

Dunque, nessuna illusione che la scuola a distanza possa sostituire quella di tutti i giorni. So benissimo che per molti sarà comunque un dramma, grande o piccolo. Penso soprattutto alle famiglie degli alunni con disabilità costrette a rinunciare contemporaneamente a terapie, scuola, attività sportiva... Mi auguro che tutto questo finisca presto, che in tutto questo non si smarrisca la vicinanza umana e che l'esperienza, breve o lunga che sia, possa risultare di crescita e inclusiva. Non certamente afflittiva, per nessuno. La scuola, con la sua organizzazione, continua ad esserci. (Riccardo Fattori)

Chissà come si divertivano (Isaac Asimov, 1951)

Margie lo scrisse perfino nel suo diario, quella sera. Sulla pagina che portava la data 17 maggio 2157, scrisse: "Oggi Tommy ha trovato un vero libro!" Era un libro antichissimo. Il nonno di Margie aveva detto una volta che, quand'era bambino lui, suo nonno gli aveva detto che c'era stata un'epoca in cui tutte le storie e i racconti erano stampati su carta. Si voltavano le pagine, che erano gialle e fruscianti, ed era buffissimo leggere parole che se ne stavano ferme invece di muoversi, com'era previsto che facessero: su uno schermo, è logico. E poi, quando si tornava alla pagina precedente, sopra c'erano le stesse parole che loro avevano già letto la prima volta – Mamma mia, che spreco – disse Tommy. – Quando uno è arrivato in fondo al

libro, che cosa fa? Lo butta via, immagino. Il nostro schermo televisivo deve avere avuto un milione di libri, sopra, ed è ancora buono per chissà quanti altri. Chi si sognerebbe di buttarlo via? – Lo stesso vale per il mio – disse Margie. Aveva undici anni, lei, e non aveva visto tanti telelibri quanti ne aveva visti Tommy. Lui di anni ne aveva tredici. – Dove l'hai trovato? – gli domandò, – In casa. – Indicò lui senza guardare, perché era occupatissimo a leggere. – In solaio. – Di cosa parla? – Di scuola. – Di scuola? – Il tono di Margie era sprezzante. – Cosa c'è da scrivere, sulla scuola? Io la scuola la odio. Margie aveva sempre odiato la scuola, ma ora la odiava più che mai. L'insegnante meccanico le aveva assegnato un test dopo l'altro di geografia, e lei aveva risposto sempre peggio, finché la madre aveva scosso la testa, avvilita, e aveva mandato a chiamare l'ispettore della Contea. Era un omino tondo tondo, l'ispettore, con una faccia rossa e uno scatolone di arnesi con fili e con quadranti. Aveva sorriso a Margie e le aveva offerto una mela, poi aveva smontato l'insegnante in tanti pezzi. Margie aveva sperato che poi non sapesse più come rimetterli insieme, ma lui lo sapeva e, in poco più di un'ora, l'insegnante era di nuovo tutto intero, largo, nero e brutto, con un grosso schermo sul quale erano illustrate tutte le lezioni e venivano scritte tutte le domande. Ma non era quello il peggio. La cosa che Margie odiava soprattutto era la fessura dove lei doveva infilare i compiti e i testi compilati. Le toccava scriverli in un codice perforato che le avevano fatto imparare quando aveva sei anni, e il maestro meccanico calcolava i voti a una velocità spaventosa. L'ispettore aveva sorriso una volta finito il lavoro, e aveva accarezzato la testa di Margie. Alla mamma aveva detto: – Non è colpa della bambina, signora Jones. Secondo me, il settore geografia era regolato male. Sa, sono inconvenienti che capitano, a volte. L'ho rallentato. Ora è su un livello medio per alunni di dieci anni. Anzi, direi che l'andamento generale dei progressi della scolara sia piuttosto soddisfacente. – E aveva fatto un'altra carezza sulla testa a Margie.

Margie era delusa. Aveva sperato che si portassero via l'insegnante, per ripararlo in officina. Una volta s'erano tenuti quello di Tommy per circa un mese, perché il settore storia era andato completamente a pallino. Così, disse a Tommy: – Ma come gli viene in mente, a uno, di scrivere un libro sulla scuola? Tommy la squadro con aria di superiorità. – Ma non è una scuola come la nostra, stupida! Questo è un tipo di scuola molto antico, come l'avevano centinaia e centinaia di anni fa. – Poi aggiunse altezzosamente, pronunciando la parola con cura. – Secoli fa. Margie era offesa. – Be' io non so che specie di scuola avessero, tutto quel tempo fa. – Per un po' continuò a sbirciare il libro, china sopra la spalla di lui, poi disse: – In ogni modo, avevano un maestro? – Certo che avevano un maestro, ma non era un maestro regolare. Era un uomo. – Un uomo? Come faceva un uomo a fare il maestro? – Be', spiegava le cose ai ragazzi e alle ragazze, dava da fare dei compiti a casa e faceva delle domande. – Un uomo non è abbastanza in gamba. – Sì che lo è. Mio papà ne sa quanto il mio maestro. – Ma va'! Un uomo non può saperne quanto un maestro. – Ne sa quasi quanto il maestro, ci scommetto. Margie non era preparata a mettere in dubbio quell'affermazione. Disse. – Io non ce lo vorrei un estraneo in casa mia, a insegnarmi. Tommy rise a più non posso. – Non sai proprio niente, Margie. Gli insegnanti non vivevano in casa. Avevano un edificio speciale e tutti i ragazzi andavano là. – E imparavano tutti la stessa cosa? – Certo, se avevano la stessa età. – Ma la mia mamma dice che un insegnante dev'essere regolato perché si adatti alla mente di uno scolaro o di una scolara, e che ogni bambino deve essere istruito in modo diverso. – Sì, però loro a quei tempi non facevano così. Se non ti va, fai a meno di leggere il libro. – Non ho detto che non mi va, io – si affrettò a precisare Margie. Certo che voleva leggere di quelle buffe scuole. Non erano nemmeno a metà del libro quando la signora Jones chiamò: – Margie! A scuola! Margie guardò in su. – Non ancora, mamma. – Subito! – disse la signora Jones. – E sarà ora di scuola anche per Tommy, probabilmente. Margie disse a Tommy: – Posso leggere ancora un po' il libro con te, dopo la scuola? – Vedremo – rispose lui con noncuranza. Si allontanò fischiettando, il vecchio libro polveroso stretto sotto il braccio. Margie se ne andò in classe. L'aula era proprio accanto alla sua cameretta, e l'insegnante meccanico, già in funzione, la stava aspettando.

Era in funzione sempre alla stessa ora, tutti i giorni tranne il sabato e la domenica, perché la mamma diceva che le bambine imparavano meglio se imparavano a orari regolari. Lo schermo era illuminato e stava dicendo – Oggi la lezione di aritmetica è sull'addizione delle frazioni proprie. Prego inserire il compito di ieri nell'apposita fessura. Margie obbedì con un sospiro. Stava pensando alle vecchie scuole che c'erano quando il nonno di suo nonno era bambino. Ci andavano i ragazzi di tutto il vicinato, ridevano e vociavano nel cortile, sedevano insieme in classe, tornavano a casa insieme alla fine della giornata. Imparavano le stesse cose, così potevano darsi una mano a fare i compiti e parlare di quello che avevano da studiare. E i maestri erano persone... L'insegnante meccanico stava facendo lampeggiare sullo schermo: – Quando addizioniamo le frazioni $1/2 + 1/4$... Margie stava pensando ai bambini di quei tempi, e a come dovevano amare la scuola. Chissà come si divertivano!, pensò.